

L'installazione materica dell'esperta visiva padovana è stata inaugurata negli spazi del Museo di Archeologia e Arte a **Palazzo Liviano**: un acrilico su terracotta che invita ad interrogarsi sulle tante storie custodite in ogni frammento

Ingegno, creatività e scienza nell'opera scultorea di Piratti

LA CREAZIONE

Un dialogo tra arte contemporanea e archeologia: si è inaugurata, ieri pomeriggio, negli ambienti del Museo di Scienze Archeologiche e d'Arte dell'**Università** progettati da Gio Ponti, al **Palazzo Liviano**, in piazza Capitaniato, la nuova installazione materica di Anna Piratti, artista visiva padovana di livello internazionale, che rende omaggio allo spazio del laboratorio come luogo dell'ingegno, della scienza e della creatività, mettendo in dialogo le arti visive e la ricerca archeologica. Progettata appositamente nell'ambito di **Padova Jazz Festival 2023** e in collaborazione con il Centro di Ateneo per i Musei e il Dipartimento dei Beni Culturali dell'Università degli Studi, l'opera, un acrilico su terracotta, è un invito a interrogarsi sulle tante storie custodite in un singolo frammento, creato, decorato, usato, riciclato e talvolta anche reinventato da un numero indefinito di soggetti nel corso dei secoli.

PASSATO E PRESENTE

«Nel Museo, il tempo rallenta e con lui anche il nostro battito, sintonizzandosi su un ritmo diverso dalla frenesia quotidiana. Qui il passato incontra il presente, per sussurrargli le molteplici storie che gli oggetti portano con sé e che ci aiuteranno, forse, a delineare il nostro futuro. È un mormorio di sottofondo, un accenno di note lontane, ma che una volta intuito, si espande in un crescendo – ha chiarito Monica Salvadori, direttrice al Patrimonio Artistico, Storico e Culturale dell'**Università** – con la sua nuova originale creazione artistica, Anna Piratti invita il pubblico a mettersi in ascolto, lasciare che le cose parlino attraverso i secoli e i millenni, portandolo con sé in un viaggio affasci-

nante alla scoperta di mondi e culture lontani. È un racconto di cui oggi abbiamo particolare necessità, per ricordare quanto, pur nelle differenze, abbiamo tutti in comune. L'arte risuona, ci insegna la vita, riannoda i fili del passato per darci speranza in un futuro migliore».

«La collezione rinascimentale di antichità e d'arte, giunta all'**Università di Padova** per il tramite dei Vallisneri nel 1733, è all'origine del primo Gabinetto di Antichità, reso autonomo nel 1807 in vista della costituzione della prima cattedra di numismatica, antiquaria e araldica – ha sottolineato Alessandra Menegazzi, conservatrice del Museo di Scienze Archeologiche e d'Arte – il Gabinetto, divenuto poi Museo di Antichità, venne dotato di nuove collezioni in linea con le esigenze didattiche del tempo. Agli studenti di archeologia spetta infatti il compito di imparare a conoscere e a riconoscere i manufatti delle antiche civiltà non solo come oggetti in sé, ma anche come reperti parlanti, una materia viva in grado di narrare il passato e di connetterlo al presente. Molteplici aspetti dell'archeologia trovano progressivamente spazio nel Museo-laboratorio didattico, tra cui una gipsoteca di scultura classica, numerose collezioni vascolari etrusche, greche, apule, venete e romane ma anche reperti ciprioti e infine egittologici dagli scavi nel Fayum di Carlo Anti, fino alla costruzione della nuova sede espositiva progettata da Gio Ponti tra 1934 e 1939, che è l'attuale Museo di Scienze Archeologiche e d'Arte, in **Palazzo Liviano**. Come nell'installazione omonima di Anna Piratti, ogni oggetto reca in sé una scheggia di vita, mutevole e imprevedibile ma sempre meravigliosa».

Ines Thomas

© RIPRODUZIONE RISERVATA





IN DIALOGO Arte contemporanea e architettura nelle opere di Anna Piratti (a destra nella foto)